# Maria, Madre di Dio

Il Vangelo della festa di Maria Madre di Dio è una parte del Vangelo del Natale. E questo è significativo, ci dice che il Bambino e la Madre sono inseparabili.

Nel brano di oggi che parla anzitutto di Gesù, la Madre è ricordata tre volte: i pastori trovarono il bambino e la madre; Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore; passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, fu dato al bambino il nome «Gesù», «come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre».

**Custodire**

L'annotazione più importante è la seconda. Lo stupore di Maria si distingue dallo stupore generale. Lo stupore della gente è passeggero, quello di Maria è duraturo e sconvolgente. Lo stupore della gente risponde alla domanda: "È mai possibile questo, per un bambino così povero ed emarginato?". Lo stupore di Maria riguarda l'umiltà divina, il Salvatore si nasconde sotto le spoglie di un bimbo. Anche Maria, dunque, sente «tutte queste parole», che spiegano l'evento che ella stessa vede e vive, ma soprattutto custodisce nel suo cuore, dentro di sé. Queste parole in lei si fanno ascolto consapevole, pensoso e intelligente, la sua preoccupazione davanti al piccolo Gesù non è parlare, spiegare, capire; ma è custodire.

Custodire: una parola oggi un po' dimenticata, un po' fuori moda. Sono più in voga altre parole come consumare, usare, sfruttare; oppure, per altri aspetti, parole come difendere, salvaguardare, proteggere. La parola custodire è meno usata nel linguaggio corrente, eppure è una parola preziosa, che il Vangelo di oggi ci aiuta a ritrovare.

Una parola preziosa perché è carica anzitutto di meraviglia: si custodiscono le persone care, le amicizie, i ricordi belli del passato; si custodisce cioè quello che nella nostra storia ha generato meraviglia e gratitudine. Ma custodire è parola preziosa anche perché descrive uno dei più grandi desideri che abbiamo: il desiderio di essere custoditi, di passare indenni attraverso le prove della vita, di non soccombere davanti al male che incontriamo ogni giorno; il desiderio di sentirci "a casa", e non spaesati, come invece spesso ci succede.

Questa parola assume in Maria un'evidenza particolare, perché scopriamo che custodire significa abbracciare la cosa più preziosa che abbiamo, e cioè il miracolo del Bambino di Betlemme, il mistero di Dio in mezzo a noi.

Per noi custodire significa portare nel cuore, anche dopo Natale, il prodigio di questi giorni; e in questo modo scoprire di essere noi stessi custoditi: fin dal principio dei nostri giorni e fino alla fine della nostra storia, nell'anno che è trascorso e nell'anno nuovo che iniziamo. Appunto come Maria, la Madre di Dio: che nei giorni del Natale non ha detto una sola parola, ma semplicemente ha cercato di custodire quel Bambino santo e prezioso. E lo ha custodito giorno dopo giorno, anno dopo anno, fino alla fine, fino sotto la croce. Fino a quando ha scoperto con stupore di essere lei davvero custodita; di essere lei davvero benedetta insieme a tutte le donne e a tutti gli uomini che Dio ama e custodisce.

Maria ha vissuto l'esperienza che la Chiesa è chiamata a rivivere e a riattualizzare in ogni momento della storia.

**Meditare**

Il participio «meditandole» dice poi che il custodire di Maria non è un conservare passivo, inerte, bensì un custodire attivo e vivo, che collega e confronta una cosa con l'altra (tale è il senso del verbo greco: confrontare, comparare), cercando di comprendere la logica profonda, la verità di cose che possono sembrare slegate o addirittura in contrasto fra loro. Ed è appunto ciò che fa Maria sentendo, da una parte, le parole che proclamano la gloria del Bambino e, dall'altra, vedendo «un bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia». È la solita tensione fra grandezza e piccolezza, gloria e povertà che costituisce l'ossatura dell'evento cristiano. L'ascolto di Maria diventa dunque un'interpretazione vera e propria che fa luce sul mistero di Gesù. Maria non è solo la Madre di Gesù, ne è anche la più profonda interprete, la prima discepola.

**Novità**

La novità della pericope evangelica odierna rispetto al Natale si trova nell’ultimo versetto che parla della circoncisione e dell'imposizione del nome al Bambino da parte di Maria. Il Verbo di Dio, che poteva apparire nel mondo in mille altri modi, scelse la via di un grembo materno e si assoggettò così a tutte le fasi della vita di un uomo, dal concepimento alla morte.

In questo brano, Luca dice "gli fu messo il nome". Da chi? Altrove precisa che fu Maria a porgli il nome, per ordine di Dio suo vero Padre, ma anche perché solo lei era la vera madre di Gesù.

Tuttavia, pur avendo concepito e generato fisicamente Gesù, la vera maternità di Maria è di ordine spirituale, poiché, prima di concepirlo nel grembo, lo ha concepito nella mente e nel cuore. Per questo motivo, Maria "meditava" continuamente sulle grandi cose che le dicevano di Gesù. Così, mentre la maternità fisica avvenne una volta per sempre, la maternità spirituale si realizza ogni giorno, dando modo a Gesù di "crescere" nella mente e nel cuore di Maria, più che davanti ai suoi occhi. La maternità fisica è stato un dono riservato a Maria. La maternità spirituale è possibile per ciascuno di noi, per tutti coloro che fanno la volontà del Padre. Buon anno